

Raffaele Fazio

ha vissuto respirando fotografia da quando aveva 9 anni, ha sempre trovato ostacoli a produrre foto a causa della inibizione perpetrata dal fratello maggiore fino al 2008 quando si iscrive al corso del 36° e qui riesce da subito ad entrare in sintonia con la fotocamera e con i sottili ammiccamenti della composizione e della postproduzione, così da arrivare da subito a risultati che per molti sono il prodotto finale di una carriera da fotoamatore.

La sua predilezione non va alla rappresentazione realistica della realtà, ma alla sua interpretazione emozionale, e a tal fine non si ferma ad uno stile, ma cerca per ogni creazione la sperimentazione adeguata.

Ha trovato ottimi risultati nella ritrattistica, nella foto di paesaggio rivista con l'aiuto della tecnologia infrarossa, nella foto a sfondo intimistico fotografando luoghi ricchi di simboli della memoria.

Il suo estro non si ferma solo all'immagine ma anche nella multivisione che affronta con animo libero, portando anche qui sperimentazioni, ma sempre all'insegna di un equilibrio formale e di un buon gusto che cerca di stimolare il pubblico ma senza orpelli ed esagerazioni.

Ed infine anche nella grafica ottiene ottimi risultati aiutando il 36° a gestire il sito a cui ha dato la sua paternità.

Stefano Fazio

inizia a 14 anni a impugnare la sua prima fotocamera, e da subito a divorare libri e riviste di fotografia, formandosi una cultura visiva che se da un lato lo ha sempre aiutato nel trovare le forme adeguate di comunicazione, dall'altro gli ha negato spesso la sorpresa dell'invenzione, poiché tutto sembrava déjà-vù.

Nel corso degli anni si è sempre dedicato alla fotografia con i mezzi che gli consentivano il controllo del processo creativo, quindi bn e camera oscura.

A 20 anni ha conosciuto i soci del glorioso gruppo fotografico genovese tra cui Piano, Goffis, Vagge, Bassani, nomi una volta notissimi in campo concorsistico che possedevano uno stile ben consolidato e noto.

Questo ha sicuramente aiutato il giovane Stefano, che ha trovato sicurezza in questa super visione. In seguito, dopo la pausa per il corso di studi, è arrivato al 36° fotogramma da dove non si è più staccato, diventandone prima consigliere e poi, dopo la scomparsa di Carlo Peritore, il presidente, carica che ricopre tutt'ora.

L'entrare in un circolo lo ha portato a nuove esperienze sia umane che fotografiche, cercando nuove strade con l'invertibile e poi quando la tecnologia lo ha consentito, al nuovo mezzo informatico, che offriva possibilità del controllo del processo creativo come la vecchia camera oscura.

La finalizzazione fino agli anni 2000 è sempre stata la stampa con il supporto della diaproiezione, ma con l'avvento della proiezione digitale la sua esperienza si è riversata molto di più sulla (chiamandola pomposamente) multivisione, cosa che tutt'ora alimenta.

I suoi campi di interesse vanno dalla foto ambientale (che sia paesaggio urbano o naturale) al reportage come lo street, alla ritrattistica ed alla foto che vorrebbe fosse simbolistica-concettuale.

PROGRAMMA SERATA

Il programma della serata prevedrà alcune proiezioni dei autori, di argomento vario (volutamente non vengono fornite indicazioni per il piacere della sorpresa), che potrebbero durare dai 45 minuti all'ora di proiezione.

Saranno inoltre presentate stampe di entrambi, con un excursus che inizia da alcune stampe da camera oscura a ultime stampe prodotte da files, organizzate sia in portfoli che in raccolta di foto singole.

Gli autori avranno piacere non solo a mostrare le loro foto ma a illustrare quando possibile, le motivazioni.